



Sabato 11 settembre, portata da Danilo Carena, generoso e sempre disponibile dirigente della Fondazione don Gnocchi, la reliquia custodita in un cofanetto è stata collocata sull'altare della vecchia chiesa parrocchiale dei SS. Giacomo e Filippo.

Trattasi di una statuetta in bronzo con inserita alla base la teca e munita di timbro e di documento di autenticazione scritto in latino e firmato dal postulatore della causa di beatificazione.

Tale reliquia “ ex corpore” (un frammento osseo di un piede) è una delle 55 preparate in occasione della beatificazione per essere donate 30 alle case di don Gnocchi sparse nel mondo intero, le rimanenti a parrocchie/ comunità particolarmente meritevoli.

Un picchetto di Alpini dei cinque Gruppi della Valmalenco e un gruppo di donne si sono alterati nella preghiera.

In occasione della donazione di analoga Reliquia al S. Padre il 10 Marzo scorso

Il Santo Padre, Benedetto XVI, ha rivolto ai presenti le seguenti parole:

«... . Saluto il pellegrinaggio promosso dalla Fondazione Don Carlo Gnocchi dopo la recente beatificazione di questa luminosa figura del clero milanese. Cari amici, ho ben presente la straordinaria attività che dispiegate in favore dei bambini in difficoltà, dei disabili, degli anziani, dei malati terminali e nel vasto ambito assistenziale e sanitario. Mediante i vostri progetti di solidarietà, vi sforzate di proseguire la benemerita opera iniziata dal beato Carlo Gnocchi, apostolo dei tempi moderni e genio della carità cristiana, che raccogliendo le sfide del suo tempo, si dedicò con ogni premura ai piccoli mutilati, vittime della guerra, nei quali scorgeva il volto di Dio. Sacerdote dinamico ed entusiasta e acuto educatore, visse integralmente il Vangelo nei differenti contesti di vita, nei quali operò con incessante zelo e con infaticabile ardore apostolico. In questo Anno sacerdotale, ancora una volta la Chiesa guarda a lui come a un modello da imitare. Il suo fulgido esempio sostenga l'impegno di quanti si dedicano al servizio dei più deboli e suscitino nei sacerdoti il vivo desiderio di riscoprire e rinvigorire la consapevolezza dello straordinario dono di Grazia che il ministero ordinato rappresenta per chi lo ha ricevuto, per la Chiesa intera e per il mondo».